



Quarta Caffè
 con un abito
 quotidiano per acci-
 piare i separamen-
 ti, nella provincia
 di Brindisi da lunedì
 al sabato Quotidiano
 - Il Messaggero
 € 1,00. La domenica,
 con l'inserto
 Tuttomercato
 € 1,20

NUOVO **Quotidiano** di Puglia **Brindisi**

Sabato
 26 gennaio
 2013
 Anno XIII
 N° 25
 € 1,00*



www.quotidianodipuglia.it

Direzione e Redazione: LECCE - via Dei Maccioni, 25 - 0832/338200
 E-mail: redazione@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it
 Brindisi: via Dei Turchi, 9 Tel. 0871/552213 / 16. E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it
 Taranto: via XIX Settembre, 3. Tel. 099/552213. E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it



IL PROCESSO
*Fitto: troppe anomalie
 io estraneo agli illeciti*

A pag. 9



LA CGIL
*La ricetta per il Sud:
 tre mosse strategiche*

IAIA a pag. 4



IL CASO
*Pale e pannelli:
 un assedio "verde"*

A pag. 11

Il rapporto della Direzione nazionale antimafia. Oggi l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Gioco e affari, la nuova Scu

Tra consenso e riciclaggio, le attività secondo i magistrati in prima linea

LE TRAME "INCOFFESSABILI"

«Così i politici vanno alla ricerca dei favori dei boss»



Politici che cercano i mafiosi. Il paradigma è questo, lo scenario si è capovolto. In sostanza, voti per appalti. La criminalità come servizio per favorire il consenso. Ma le indagini sono appena agli inizi.

A pag. 2

Un'operazione antimafia

Lontani dai clamori, radicati sul territorio e capaci di diversificare il proprio business, dalla droga fino alle vendite giudiziarie e all'infiltrazione nei settori del gioco e delle scommesse. Ecco i nuovi clan della Sacra corona unita di Brindisi, Lecce e Taranto. Parola d'ordine, cercare il consenso sociale. Anche con la concessione di prestiti a fondo perduto. Non solo usura, insomma, per quanto abbondantemente praticata. Il ritratto porta la firma della Direzione nazionale antimafia.

CIMMARUSTI alle pagg. 2 e 3

IL RIMPASTO DI CONSALES

La giunta cambia volto: fuori Sel ed è polemica



Il sindaco Mimmo Consales

A otto mesi dall'inizio del mandato, la giunta di Mimmo Consales registra i primi cambiamenti sotto la pressione di partiti e movimenti e in vista delle elezioni politiche. Un volto nuovo ed estromissione della componente di Sel: convocata per oggi il direttivo provinciale del partito.

PICCININ alle pagg. 12 e 13

Arso vivo: convalidato il fermo per l'omicidio di Damiano De Fazio

La figlia della donna arrestata «Lui voleva bruciare mia madre»

Picchiata, spogliata, cosparsa di benzina e legata a un albero. «L'ho trovata per terra, priva di sensi, in una pozza di sangue». È il racconto dell'orrore fatto agli investigatori dalla figlia maggiore di Dora Buongiorno, in galera per l'omicidio di Damiano De Fazio, bruciato vivo in campagna a fine dicembre. I fatti risalirebbero al settembre 2011, ma allora la donna non volle presentare denuncia. Ieri è stata interrogata dal giudice nell'udienza di convalida del fermo. In lacrime, non ha pronunciato alcuna parola. Resta in cella per omicidio volontario.

GIOIA alle pagg. 16 e 17

Mesagne
 Bandito disarmato con una cena: individuato e denunciato

Doveva derubare un'anziana, a Mesagne, ma fu "disarmato" dalla vittima con una cena calda: i carabinieri hanno individuato e denunciato il malvivente.

A pag. 23

Francavilla
 Ubriaco al volante si schianta con un collega: militare nei guai

Alla guida ubriaco, si schianta con un collega sulla statale 7, nei pressi di Francavilla. Nei guai un giovane militare della Marina in servizio a Taranto.

IURLARO a pag. 21

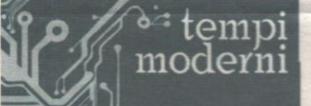
PUNTO DI VISTA

IL POPULISMO MALATTIA TRASVERSALE DELLA POLITICA

di Michele DI SCHIENA

O rmai con il termine populismo si fa sempre meno riferimento al movimento politico-culturale russo che si affermò nella seconda metà del diciannovesimo secolo contro il sistema autoritario zarista, o alle ideologie che vedono nel popolo il modello etico e sociale. Nel significato spregiativo attribuitogli dal corrente discorso politico, con il termine populismo ci si riferisce piuttosto ad un atteggiamento preciso.

Continua a pag. 10



LA LEZIONE DELL'OBAMA "INCLUSIVO"

di Stefano CRISTANTE

P ochi giorni fa un uomo ha giurato davanti alle moltitudini che reggerà le sorti del suo Paese con equilibrio e con saggezza, ispirandosi al messaggio più profondo consegnato alla storia dai suoi padri fondatori. Quell'uomo, come tutti sanno, è Barack Obama, e giura per la seconda volta in quattro anni davanti al popolo americano, ma in realtà sa bene che il giuramento, accompagnato da un successivo discorso, avviene davanti al mondo.

Continua a pag. 10

I CONTROLLI A CEGLIE

Un vero arsenale in casa denunciato un medico



Armi in casa, due le denunce scattate nei giorni scorsi a Ceglie al termine di alcuni controlli effettuati dai carabinieri. Nei guai sono così finiti V.G., medico in pensione di 82 anni, e C.A., elettrauto 39enne. Nell'abitazione del professionista sono stati rinvenuti 13 fucili, due carabine e tre pistole, regolarmente denunciate ma non custodite, oltre a tre fucili appiattiti calibro 12 e un fucile monocanna calibro 12 detenuti illegalmente.

GEA multiservizi per vivere

CAMINETTI MONTEGRAPPA

COMPRI OGGI

PAGHI A MAGGIO CON RATE A TASSO 0* E IL 50% DI AGEVOLAZIONE FISCALE

Maggiori informazioni presso:
 GEA S.r.l. Via Ceglie Km 0,800
 72021 Francavilla Fontana (BR)
 Tel. +39 0871 941992

*Salvo approvazione da parte della finanziaria.
 TAN 0% - TAEG MAX 6,43%
 Finanziamento senza interessi, senza spese di istruttoria pratica, importo minimo 1.000€, prima rata dopo 3 mesi. Il TAEG rappresenta il costo del finanziamento in cui sono inclusi l'imposta di Bollo.

IL TRIONFO DELLA TARANTINA IN AUSTRALIA

Vinci, dai campi dell'Italsider a regina mondiale del doppio

di Giovanni CAMARDA

A volte il bianco e il nero non sono così distanti. Il bianco immacolato di Roberta Vinci, quel suo sorriso accecante, sulle pelle abbronzata al sole di Melbourne, gli occhi che traboccano di felicità. Occhi grandi, immensi, come i risultati della tarantina numero 1 al mondo, figlia di una città ultima per qualità della vita in Italia. (...)



DALLA PRIMA PAGINA

IL POPULISMO MALATTIA...

LE OPINIONI

All'atteggiamento di personaggi e formazioni partitiche che mirano ad accattivarsi il favore popolare mediante proposte demagogiche di facile presa. E dobbiamo amaramente constatare che allarmanti populismi, simili nel "modus operandi" ma diversi per i panni che vestono e gli obiettivi che perseguono, sono presenti nella vicenda politica italiana e, in misura ingombrante, nella campagna elettorale in via di svolgimento. Questi populismi hanno vitale bisogno di attrarre l'attenzione dei cittadini con le loro trovate e le loro chiasse non avendo cose serie da dire, si rivolgono alla "pancia" e non alla intelligenza della gente, fabbricano castelli in aria, seminano illusioni e cercano impulsive adesioni perché sono consapevoli di non meritare razionali consensi. Essi sono guidati da profeti del nulla, nemici giurati del comune buon senso e campioni dell'arte magica di sostenere tutto e il contrario di tutto.

Nel malinconico fenomeno del populismo nostrano occupa il primo posto quello berlusconiano che continua purtroppo ad espropriare la destra liberale del ruolo che essa ha svolto e continua a svolgere nelle democrazie occidentali all'insegna dei principi e al servizio degli interessi che sono storicamente i segni distintivi della sua carta di identità. Un populismo che tutto sacrifica sull'altare del protagonismo e degli interessi del suo padre-padrone il quale, in barba alle più elementari esigenze della logica e della coerenza, fa e disfa, afferma e nega, esalta e insulta, promuove e squalifica producendosi in stantie narrazioni prive oramai di qualsiasi credibilità. Abbiamo in questi giorni assistito ad un susseguirsi di sortite dell'on.le Berlusconi tra le quali spiccano, per la loro ambivalenza e contraddittorietà, i giudizi assai lusinghieri sul Presidente Monti seguiti a breve da parole che lo indicano come il pericolo pubblico numero uno, l'affermazione secondo la quale il nostro Paese potrebbe essere governato solo se un Pdl solitario vincitore delle elezioni avesse la forza di cambiare la Costituzio-

ne e la recente motivazione della esclusione dalle liste del plurinquisito Cosentino presentata al tempo stesso come una scelta moralizzatrice e come il sacrificio di un innocente causato dalle ingiuste accuse di magistrati politicizzati.

C'è poi il populismo del Movimento 5 Stelle che ha in Grillo il suo padre-padrone e che, privo di qualsiasi organico e realistico progetto, si colloca in sostanza, a dispetto della sua ostentata modernità, nel solco tracciato da vecchie e fallimentari esperienze politiche di inconcludente protesta a forte caratterizzazione personale come il qualunquismo italiano di Guglielmo Giannini e il poujadismo francese di Pierre Pojuade.

Un populismo condannato all'impotenza dal suo dogmatismo e dai suoi eccessi che, dopo aver predicato teorie disastrose o campegiate in aria, è giunto di recente a fare l'occhiolino al circolo futurista di tendenze neofasciste "Casa Pound" sostenendo che l'antifascismo è "un problema che non gli compete" e a propugnare l'eliminazione dei sindacati dimenticando "di che lacrime grondi e di che sangue" l'esperienza fascista e quale sia stato il contributo del Sindacato al progresso civile e sociale nel nostro Paese, in Europa e nell'intero pianeta. Sia allora consentito ricordare a Grillo che basta dare uno sguardo al movimento storico di emancipazione dei lavoratori per convincersi che

dove c'è un attivo sindacato c'è anche l'impegno per la promozione e la tutela dei diritti essenziali, il responsabile esercizio di una funzione di controllo nei confronti del "potere" nelle sue diverse espressioni, un impulso alla solidarietà con tutti coloro che subiscono ingiustizia e prevaricazioni nonché lo sforzo di contribuire alla trasformazione della società nella direzione indicata dalle ragioni degli "ultimi". I sindacati, è vero, possono talvolta venir meno a qualcuno di questi impegni ma chi ha a cuore le sorti della democrazia e quelle dei ceti più deboli dovrebbe adoperarsi non certo per cancellare il movimento dei lavoratori ma per aiutarlo a correggere eventuali errori e a superare possibili inadeguatezze.

C'è infine il populismo estremista che coniuga la protesta contro tutti e tutto col rifiuto dei valori fondamentali della civiltà occidentale come proclamati dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e dagli Statuti di tutti i Paesi democratici. Si tratta di raggruppamenti e sodalizi di limitata consistenza ripiegati sui loro dogmi, incapaci di comunicare positivamente con l'esterno e condannati a una insuperabile irrisolvibilità storica. Un populismo esposto al rischio di subire la suggestione dell'odio e della violenza politica.

Un Paese come il nostro, la cui Costituzione fonda la Repubblica sul lavoro e sancisce il valore centrale della "partecipazione" come condizione indispensabile per la realizzazione di una democrazia sostanziale, dovrebbe contrastare i tanti populismi che lo affliggono. Per reagire a tali fenomeni alcuni (come Roberto Saviano su "la Repubblica" del 18 gennaio) suggeriscono di lasciarli "senza platea", altri pensano che sia bene contrastarli con lo stesso protagonismo: risposte che appaiono l'una e l'altra poco appropriate perché il vero antidoto al populismo, che cerca seguaci per relegarli nel ruolo passivo di spettatori plaudenti, è la partecipazione democratica che chiama i cittadini alla corresponsabile collaborazione.

Michele Di Schiena



LA LEZIONE...

La retorica e la politica sono spesso intrecciate, e l'una sembra disinnescare costantemente l'altra. La retorica sembra un mezzo per innalzare la politica da tecnica del possibile a disegno strategico alto, durevole. Da qui la diffidenza di molti verso i discorsi rituali, indispensabili nelle grandi scadenze e poi abbandonati nella quotidianità delle scelte. Nel caso del discorso di Obama bisogna usare un metro diverso. L'appuntamento del giuramento sembra piuttosto un pretesto per parlare con attenzione certa davanti al mondo, e non il contrario. L'attenzione è alle parole, non al rituale. Subito il richiamo all'eccezionalità degli americani voluta dai padri della Costituzione: essi hanno creduto che gli uomini siano stati creati uguali, con inalienabili diritti, e tra questi diritti quello alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità.

Retorica? Difficile crederlo se a dirlo è un afro-americano, i cui antenati paterni erano considerati merci e carne da lavoro. Infatti: "Attraverso il sangue stillato dalla frusta e dalla spada abbiamo imparato che nessuna unione fondata sui principi della libertà e dell'eguaglianza potrebbe sopravvivere mezza schiava e mezza libera". Se questa è la base per interpretare la democrazia americana come figlia di lotte aspre e riparatrici dei guasti di civiltà, ne consegue un afflato inclusivo, in cui il noi sta per tutti e "insieme" sta per un super-valore che si merita un'anafora, una ripetizione linguistica: "Insieme, abbiamo capito che un'economia moderna richiede ferrovie e strade per velocizzare spostamenti; commerci; scuole e università per formare i nostri lavoratori. Insieme, abbiamo scoperto che in libero mercato può prosperare solo quando ci sono regole per assicurare la competizione e il gioco corretto. Insieme, abbiamo capito che una grande nazione deve occuparsi dei più vulnerabili, e deve proteggere il proprio popolo dai rovesci e dalle sfortune della vita".

Le cose cambiano, i mezzi debbono essere affinati, le tecnologie migliorate. Le generazioni ebbono imparare a servirsene. Per chi? Di nuovo l'inclusione che deriva da un afflato: se la generazione attuale è provata dalla crisi, non deve dimenticare che risollevarsi significa tanto confermare il sogno americano ("Siamo fedeli al nostro credo quando una ragazzina nata nella più povera povertà sa di avere le stesse chance di riuscita di chiunque altro"), quanto allargarlo ed estenderlo ("Il nostro viaggio non sarà completo non a che i nostri fratelli e le nostre sorelle gay non saranno trattati come chiunque altro davanti alla legge, perché se siamo stati creati uguali allora anche l'amore che ci promettiamo l'uno con l'altro lo è"). Decisamente forte anche il richiamo al trattamento riservato a chi bussa per entrare: "Il nostro viaggio non sarà completo fino a

che non troveremo un modo migliore per accogliere i migranti protesi e speranzosi che ancora vedono l'America come una terra di opportunità". Per contro, prosegue Obama, "noi non crediamo che la libertà sia destinata ai più fortunati, o la felicità ai pochi. Riconosciamo che non importa quanto responsabilmente viviamo: chiunque di noi può soffrire la perdita di un lavoro, un'improvvisa malattia, la casa spazzata via da una tempesta terribile". Da un lato l'enfasi sull'eguaglianza delle condizioni umane (e su come la crisi connetta inesorabilmente tutti noi), dall'altro il richiamo alla responsabilità verso la natura di fronte alle generazioni future: "Noi risponderemo alla minaccia dei cambiamenti climatici, sapendo che fallire significherebbe tradire i nostri figli e le generazioni future". E ancora: "Il passaggio alle fonti di energia sostenibile sarà lungo e difficile. Ma l'America non può opporsi a questa transizione; dobbiamo anzi guidarla".

Quest'ultima dichiarazione sembra un'implicita autocritica rispetto a quanto si poteva fare nei primi quattro anni di Presidenza e non è stato fatto. Lo stesso clima che si ritrova in alcuni altri brani del discorso, sintetizzati da questa frase: "Dobbiamo agire, sapendo che il nostro lavoro sarà imperfetto". L'azione di cui parla Obama continua a riguardare una moltitudine che ha nell'eguaglianza la propria stella polare, e nella crisi il proprio terreno di battaglia. "Dobbiamo essere una speranza per i poveri, i malati, i marginali, le vittime dei pregiudizi - non per semplice carità, ma perché nel nostro tempo la pace richiede l'avanzamento costante di quei principi che il nostro credo comune così definisce: tolleranza e opportunità; dignità umana e giustizia".

Già, la pace, Obama ha ereditato la nazione della guerra infinita e dello scontro di civiltà. Ora le parole sono altre: "Un decennio di guerra sta finendo. Sta ricominciando la ripresa economica". Pare assai significativo che le due questioni vengano trattate nello stesso contesto. Come se l'una potesse essere causa dell'altra. Ci sono, nel discorso di Obama - come è ovvio attendersi dal comandante in capo dell'esercito - elogi e riconoscimenti nei confronti dei soldati e anche parole d'orgoglio sulla forza militare degli Stati Uniti. Ma i richiami più frequenti sono alla forza della "resilienza" del popolo americano, alla sua capacità di adattamento responsabile alle sfide impressionanti del nostro mondo chiamato da Obama "senza confini", un mondo in cui non si può "sostituire lo spettacolo con la politica". Nessuno di noi può sapere se il secondo mandato di Obama corrisponderà a queste parole e a questi concetti. Ma, se le parole in politica sono fatti, abbiamo un esempio di come la retorica e la politica possano incontrarsi senza dolcificanti e senza insinuazioni. Parole che forse sono anche in grado di spiegarci perché Barack Hussein Obama abbia vinto le elezioni nella principale potenza economica del mondo mentre ancora infuriava la crisi globale.

Stefano Cristante

PROVINCIA DI LECCE
Assessorato alla Cultura

4^a Stagione
4^a Lirica
Tradizionale
Teatro Politeama Greco di Lecce
Teatro di tradizione
Direzione artistica di Sergio Rendine

27 gennaio 2013 | Duomo - Lecce
Messa di Requiem
di Giuseppe Verdi

8, 10 febbraio 2013
Cavalleria Rusticana
Zanetto
di Pietro Mascagni

22, 24 febbraio 2013
Un Ballo in Maschera
di Giuseppe Verdi

8, 9, 10 marzo 2013
La Traviata
di Giuseppe Verdi

Info e biglietteria: Teatro Politeama Greco di Lecce 0832.211468 • URP Lecce Numero Verde 800.242.815

Per questa pubblicità

PIEMME

BRINDISI - Via Palma, 4
Tel. 0831/529677 - Fax 0831/529815LECCE - Via dei Moccenigo, 25
Tel. 0832/2781 - Fax 0832/278222TARANTO - Viale Virgilio, 126
Tel. 099/7304894 - Fax 099/7304886